

ANIMATAMENTE, LA MOSTRA DI CATERINA GIGLIO A PALAZZO VELLI

Pubblicato il 10 Ottobre 2024 di Valentina Pettinelli



Categoria: [POLITICA](#), [SCUOLA](#), [SINDACATO](#), [ECONOMIA](#)



Da giovedì 7 a domenica 17 novembre 2024, Palazzo Velli accoglie la mostra "**ANImATAMeNTE**" di **Caterina Giglio, a cura di Gianluca Marziani**: un viaggio dei sensi tra le opere di una delle artiste più coerenti e talentuose del panorama romano, accompagnata dalle parole di uno dei curatori più conosciuti in Italia, per generare **un'esplorazione profonda e catartica dell'interiorità**, dove arte e vita si intrecciano in una fusione di emozioni, forme e narrazioni.

"**ANImATAMeNTE**" si presenta come un'avventura visiva nel segno ossessivo che diventa corpo, connessione, famiglia; un'immersione dal portato emotivo potente tra **quasi 100 opere** che raccontano, con sintesi ed energia metaforica, la **storia di un'artista** dalla biografia eterogenea e dalla rigorosa disciplina interiore,

Penna a china, acrilici, acquerelli, tela, carta velina; e ancora **penna a vernice, matita, vinile e carta giapponese**: la varietà di tecniche e materiali utilizzati riflette in pieno il tenore eclettico dell'artista romana, il cui frequenzimetro capta un **vitalismo cosmico** che ci trascina tra radici illustri, nel cuore visionario di Lewis Carroll, nei corpi nervosi di Kiki Smith, nei surrealisti psicomagici di Max Ernst.

Figure singole, talvolta in coppia o in gruppo, famiglie nucleari o estese, **arcipelaghi parentali e sentimentali**: sono molteplici le direzioni pittoriche dell'artista, organizzate lungo le sue ispirazioni umorali e le aspirazioni morali. Attraverso i suoi abbracci dipinti, l'artista riflette - invitando anche il pubblico - sul significato dei corpi come agenti del sentimento e dello scambio; al contempo, inserisce i suoi corpi dentro un habitat in cui emerge l'**albero come simbolo di rinascita e vita**, dentro una connessione tra umano, animale e vegetale.

Le opere di Giglio dialogano in forma simbiotica con il testo scritto da Marziani, il quale ha sposato il progetto dell'artista in un momento particolarmente difficile della sua vita personale, segnato dal lutto e dalla rinascita interiore. Scrive Marziani nel catalogo: "*Negli anni passati mi era capitato di vedere alcuni lavori firmati Caterina Giglio. Sapevo poco o nulla di lei ma quei tratti fibrosi e suadenti, quei profumi edenici e sensuali mi avevano lasciato un'impronta, come una fiamma di candela che imprime un'ombra di fumo sul muro. Quando sono entrato nel suo studio il 12 giugno, ho ritrovato l'impronta del fumo: e dall'ombra ho visto la partenogenesi di un esercito pacifico di corpi liberanti, femmine del tempo universale che infondevano qualità energetiche ad un mondo che sentivo attorno e dentro di me...*".

Ogni opera di Caterina Giglio **è una stella di un racconto vissuto**, un frammento di un'esperienza umana che risuona e si collega a tutte le altre. I suoi lavori sono popolati da **figure femminili potenti**,

che rappresentano simboli di sensualità, maternità, saggezza e accoglienza. È un **mondo fluido e universale**, fatto di forme corporali che si allungano verso il cielo come alberi, che fioriscono e si trasformano continuamente, all'interno di una danza matissiana che celebra i sensi in una metamorfosi dei viventi lungo il tempo del Pianeta.

Gianluca Marziani, nel suo ruolo di curatore, non solo introduce il pubblico al mondo di Giglio ma vi partecipa attivamente, condividendo un percorso di guarigione e scoperta. Nelle sue parole, **la pittura dell'artista diventa un atto di catarsi**. Il catalogo della mostra riflette così questa doppia dimensione del "curare" – prendersi cura dell'artista e, allo stesso tempo, di se stesso – e si fonde con la narrazione visiva delle opere, creando una conversazione unica tra immagini e parole.

Per info e aggiornamenti:

FB: <https://www.facebook.com/caterina.giglio.18>

IG: <https://www.instagram.com/giglio.caterina/>

Caterina Giglio, nata e cresciuta a Roma, inizia il suo percorso creativo negli anni del Liceo Artistico Sperimentale, proseguendo con studi di Architettura, poi abbandonati per seguire una passione senza mediazioni: la creazione artistica libera da schemi accademici e pratiche istituzionali. Sin da giovane, immaginazione e creatività sono per lei strumenti praticabili di espressione intima. Il suo esercizio e la sua disciplina si basano su un forte legame tra corpo, mente e mani: un assetto "orientale" che mette al centro del processo il senso lento del lavoro manuale, concretizzato in un flusso continuo di idee e forme che riflettono un'esperienza eterogenea e stratificata.

La sua vitalità artistica è poliedrica per attitudine e risultati: lavora per undici anni nel Teatro come attrice, costumista e scenografa, senza però abbandonare il disegno e la pittura. In parallelo, si dedica al tema etico del riciclo creativo, trasformando oggetti vintage in opere uniche, come nel caso di borse e arazzi (tra i suoi lavori più iconici, spicca un arazzo di oltre tre metri, realizzato con cravatte anni '60). Sperimenta per un periodo con la resina, finché nel 2016 è la pittura pura ad occupare il fulcro della sua visione, iniziando con una serie di tele materiche di natura informale, continuando con un ciclo di opere dedicate agli alberi, simbolo naturale di radici e strutture che sostengono il corpo e l'anima. Negli ultimi anni sta esplorando le molteplici identità del disegno pittorico, usando in particolare lo schizzo a pennino su carta e altri supporti, scivolando tra misteri dell'inconscio e flussi dell'autoguarigione. Il suo racconto intimo e familiare, il suo bisogno di esprimere l'inconscio e i flussi emotivi fanno parte di un viaggio interiore che integra il contesto

personale con la dimensione creativa. Il suo ricco inconscio, le sue espressioni sentimentali senza mediazioni, le sue costellazioni umane rappresentano l'abbraccio cosmico tra l'elaborazione di sentimenti intimi e il lavoro, quotidiano e minuzioso, per dare un'estetica universale alla narrazione dei suoi sentimenti in forma di opera.

7-17 novembre 2024

tutti i giorni: 15.30-21.30 | ven-sab: 15.30-22.30

Opening: giovedì 7 novembre 2024, dalle 18.00

Finissage: domenica 17 novembre 2024, dalle 18.00

Palazzo Velli - [Piazza di S. Egidio, 10, 00153 Roma RM](#)

Ingresso libero

